

ANTEPRIMA TV Bergman



Dietro le porte di una follia

Il ciclo bergmaniano (Rete due, ore 21.30) torna su variante drammatica dell'Opera del grande regista svedese con Come in uno specchio, realizzato nel 1961, insignito dell'Oscar l'anno successivo, apparso in Italia agli inizi del 1963.

L'« imprevedibile » successo di Paolo Conte

Scrivere canzoni senza pregiudizi

L'originale itinerario musicale di un assorto cantautore

Dal nostro inviato

ASTI — « E' il jazz che mi ha salvato. Il jazz è fatto di nudità, spoglia la musica, ti mostra lo scheletro dello spartito, e ti costringe ad andare al sodo. E' proprio grazie alla chiave critica del jazz che oggi riesco a fare la mia musica in mutande. Questo della musica in mutande è un po' il manifesto programmatico di Paolo Conte, 42 anni, avvocato di Asti, sposato senza figli, una delle « punte di diamante » della canzone d'autore italiana. Ed è anche la storia di una scommessa vinta: perché per riuscire a tirare fuori dal pianoforte la sua avventurata poesia, Conte ha dovuto vincere tante piccole battaglie, resistere a non poche tentazioni (leggi quattrini) e andare avanti a testa dura, da piemontese, per la sua strada.



Paolo Conte al piano durante un concerto

tipo che mi era sempre andato a genio, e gli diedi il materiale, sperando che mi trovasse qualcuno disposto a cantarlo nel modo giusto. Qualche giorno dopo Greco mi telefonò e mi disse: « le canzoni vanno bene così, devi cantarle da solo. E la RCA mi fece una proposta che mi piacque molto. Non ci facciamo illusioni di mercato, mi dissero, ma le tue cose ci piacciono, sono importanti e le vogliamo avere in catalogo. Liberata da responsabilità di cassetta, mi sono sentito a mio agio; e così nacque il primo disco di Paolo Conte cantatore, un disco fatto con niente, incolto così come veniva ».

Si è chiusa con «The Warriors» la Mostra del Cinema di Pesaro

Un film violento contro la violenza

L'America del medioevo prossimo venturo nel lungometraggio di Walter Hill

Dal nostro inviato

PESARO — I « film-spada » giapponesi o altre opere della stessa cinematografia ai di fuori dell'epoca medievale del « samurai » (ricordiamo, per tutte, quella di Nagisa Oshima dal significativo titolo La cerimonia) sono tra gli esempi più espliciti di una rappresentazione della violenza in termini e stili rituali, tesi cioè a mediare l'acquisizione della violenza e politica — la violenza appunto — secondo la cadenza di una ciclica (e astratta) liturgia del dialettico divenire del mondo. Contano in queste « canzoni di gesta » i rapporti di forza che l'alterno fluire della vita, più i ruoli schematici definiti dei protagonisti (vittime o persecutori che siano) che le controverse ragioni dei vincitori e del vinto.



I «guerrieri» in viaggio nella metropolitana

« pianeta America ». Un automatico richiamo potrebbero evocare subito i film di Peckinpah, dei giovani turbinanti della banda Cormán, di certo, Pollock e di tanti altri, ma personalmente preferiamo indagare sul cinema di un giovane autore di originale esecuto creativo e di raffinato mestiere come Walter Hill.

Pesaro — ci sembra, del resto, puramente gregaria rispetto all'intento di Hill di « mirare » con sapiente astrazione le bellicose imprese, appunto, dei « guerrieri ». Fa sì che si definiscono i teppisti di una delle tante bande di giovani emarginati e disadattati sociali nel corso di un'interminabile notte, dagli stunts dei ghetti di periferia risalgono i tunnel da incubo della strada a Driver e fino a questa sua ultima prova, di raccontarci una favola « violenta » proprio per essere più razionalmente armati per « prevenire » ogni violenza. C'è un dettaglio fugace e di sospeso, tagliente e significativo, nella pur sovraccaricata vicenda di The warriors: alcune coppie festose di giovani perbene capitano per caso faccia a faccia coi teppisti che, muti, li guardano con fissità più risentita che minacciosa. C'è già tutto e più di tutto — ci sembra — in queste rapide, proscruite immagini in mille reboanti discorsi sulle urtanti ingiustizie perpetrate, ieri come oggi, dalla società capitalistico-borghese contro i giovani.

Sauro Borelli

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12.30 IL PIACERE DI LEGGERE (C) - Metello - Romano
13.30 TELEGIORNALE
14 LA FANFARA DEI BERSAGLIERI (C)
18.15 INVITO ALLO SPORT - C - Sci
18.40 SPECIALE PARLAMENTO (C)
19 ESTRADIZIONE MATTO (C)
19.05 LE RAGIONI DELLA SPERANZA (C)
19.20 PEYTON PLACE - Telefilm
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C)
20 TELEGIORNALE
20.40 SAINT-ESTATE in Eurovisione (C)
22.50 PUGILATO - Telecronaca registrata dell'incontro Holmes-Weaver per il titolo mondiale dei pesi massimi

CONTROCANALE

Offresi notizia falsa e tendenziosa

Febbraio scorso, conflitto Cina-Vietnam. Una tragedia che scuote il mondo intero, scandita dalle « notizie di fronte »: dopo lunghi e furiosi combattimenti la città di Lang Song cade nelle mani delle truppe cinesi; il gruppo di Hoiphong è bombardato (sono 12 gli ordigni sganciati); di momento in momento si attende l'intervento dell'URSS. E qui siamo passati già dall'altra parte, rappresentando un'immagine di informazione. Richiedi della rivista Ikon, dice: questa agenzia sono un diamante tra giornalisti di informazione. Richiedi della rivista Ikon, dice: questa agenzia sono un diamante tra giornalisti di informazione. Richiedi della rivista Ikon, dice: questa agenzia sono un diamante tra giornalisti di informazione.

CINEMAPRIME «Gioco sleale» e «Truck Drivers»

Come una comica ma alla Hitchcock



GIOCO SLEALE. Regia, soggetto, sceneggiatura: Colin Higgins. Interpreti: Goldie Hawn, Chevy Chase, Burgess Meredith, Dudley Moore, Rachel Roberts, Eugene Roche, Marc Lawrence, William Frankfather, Bruce Solomon, Don Calla. Giutto-satirico, statunitense, 1978.

Se i camionisti fossero cow boys



TRUCK DRIVERS - Regia: Peter Carter. Interpreti: Peter Fonda, Jerry Reed, Helen Shaver, Adventureous. Statunitense, 1977.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 19.20: Appuntamento con Roberto Soffici; 19.50: Dottor buonasera; 20.20: Notiziario; 20.30: Europa; 20.40: Canzoni italiane; 10.35: Un, due, tre, liberi tutti; 11.25: Il giardino delle delizie; 12.03: Asterisco musicale; 12.10: Tattico; 12.20: Europa; 12.30: Tutto Brasile; 14.05: Dal rock al rock; 14.30: Ci siamo anche noi; 15.03: Va pensiero; 15.55: Un protagonista; 16.35: Da costa a costa; 17: Ra-

- Radio 2
ORE 17.45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 18.20: Varietà; 18.50: Mondo in libertà; 19.20: Telefilm; 19.50: Notiziario; 20: Marcus Welby; 21: Il grande caldo; Film. Regia di Fritz Lang; con Glenn Ford, Gloria Grahan; 22.35: Dibattito; 23.20: Notiziario; 23.30: Montecarlo sera.

Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 20.45, 23.55; 6: Pretulio; 7: il concerto del mattino; 7.50: il concerto del mattino; 9: il concerto del mattino; 10: Polkoncerto; 10.55: Di due cose (l'altra è il sole); 11.30: Invito all'opera; 13: Musica per cinque; 14: Le ricognizioni ipotetiche; 15.15: GH3 cultura; 15.30: Dimensione Europa; 17: Spazio; 19.45: Rotocalco parlamentare; 20: il discoloro; 21: l'enfance du Christ; Trilogia sacra in tre atti; 22.40: Dopo la musica elettronica; 23.25: il jazz.

Advertisement for 'Novità' magazine, featuring 'Massimo Cecchini BANCHE E GOVERNO DELL'ECONOMIA' and 'un lavoro di conoscenza e di proposte del sindacato sul sistema bancario e finanziario'.